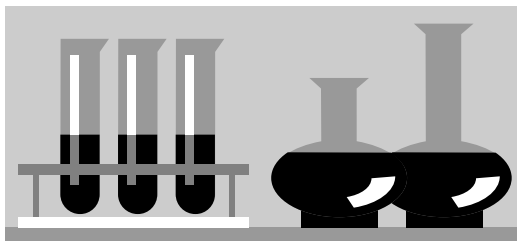


Un libro su orientamento e lavoro

Si intitola «Scuola, orientamento, lavoro» il libro di Letizia Sgalambro (Carocci, 200 pagine, 29.000 lire) dedicato alle trasformazioni del sistema formativo italiano e ai cambiamenti nella pubblica amministrazione. La scelta del «cosa fare» dopo la scuola dell'obbligo, i nuovi strumenti per aiutare i cittadini, le domande che devono porsi gli insegnanti.



Riconfermato Folin all'Iuav di Venezia

Marino Folin è stato riconfermato rettore dell'istituto universitario di architettura di Venezia per il triennio accademico 2000-2003. Nel suo programma Folin ribadisce l'impegno per il rafforzamento dell'istituto, la differenziazione nella produzione di formazione e ricerca, l'apertura dell'ateneo alla città di Venezia nella sua dimensione metropolitana. Folin è stato confermato in carica con 126 voti.

laboratorio

3

Europa

Grandi progetti per il ministro dell'Educazione che potenzia le scuole elementari e materne Evitando gli errori del suo predecessore Allegre

Francia, largo alle lingue
La strategia di M. Lang

GIANNI MARSILLI

SECONDA LINGUA GIÀ ALL'ASILO, RILANCIO DELLA LETTURA, INTERNET PER TUTTI. IL PROGRAMMA DEL MINISTRO ALL'EDUCAZIONE FRANCESE LANG. CHE FARÀ DI TUTTO PER EVITARE GLI ERRORI DI ALLEGRE

«Assolutamente no, non si tratta di una riforma». Jack Lang, da tre mesi ministro dell'Educazione nel governo Jospin, si difende ferocemente da una simile interpretazione delle proposte che ha avanzato la settimana scorsa. Lo fa per prudenza politica. Ogni «riforma» della scuola, in Francia, ha la capacità di riempire strade e piazze di manifestanti e solitamente costa il posto al ministro in carica. È accaduto anche al suo predecessore, Claude Allegre. Voleva riformare le superiori, ed è stato cacciato a furor di popolo.

Jack Lang, vecchio escursionista dei governi socialisti fin dall'81, è senz'altro più accorto. Ma è anche uomo d'innovazione, uno che non può starsene con le mani in mano. Ha pensato allora di intervenire là dove il consenso sarebbe stato più largo: le elementari e, per quanto possibile, le scuole materne. Ne è scaturito un piano che per ora fa contenti genitori e insegnanti al contempo, ed è già un miracolo. E che ha l'ambizione un po' lirica - com'è nello stile dell'uomo - di creare l'«allievo del XXI secolo».

Cosa manca oggi al pargolo francese, o meglio al pargolo che frequenta le elementari francesi? Intanto il controllo della lingua nazionale. Jack Lang si preoccupa del fatto che fino al 20 per cento dei bambini che arrivano alla prima media non sappia cavarsela nella scrittura o nella lettura di un testo. Ecco quindi un programma di apprendimento, che avrà come scopo «di trasmettere il gusto, la passione di leggere». Verranno riabilitati gli esercizi di ortografia e i dettati, mezzo milione di libri nuovi arricchiranno le biblioteche scolastiche e tutte le scuole riceveranno computer dotati di adeguati programmi di insegnamento. E già alla fine dell'asilo l'infante sarà «valutato» per le sue attitudini.

L'altro punto debole dei bambini (e adulti) francesi sono le lingue straniere. Per varie ragioni, non è un paese di poliglotti. E cosa nota d'altra parte che - per quanto riguarda le lingue straniere - prima si comincia meglio è. Jack Lang non vuole arrivare alla culla, ma all'asilo sì. Sarà lì che ai piccoli, a partire dal 2005, verranno impartite lezioni d'inglese ma anche arabo, italiano, tedesco, spagnolo a scelta. Ma due lingue, al giorno d'oggi, bastano giusto per fare un po' di turismo. Ecco quindi arrivare l'insegnamento della seconda lingua straniera a partire dalla prima media. Il programma è piuttosto ambizioso. Implica l'assunzione di insegnanti adeguati al compito. I casi sono due: o il ministero procede al reclutamento di 13.000 insegnanti (con un colpo durissimo per la spesa pubblica) oppure si avvale del contributo - per esempio - di studenti universitari stranieri che risiedono in Francia e li paga all'ora, o con contratti a



tempo. Questa seconda ipotesi suscita già il rumoreggiamento dei sindacati. Jack Lang è quindi rimasto nel vago.

Sempre amabilmente fiorito nel linguaggio, il ministro vorrebbe instaurare un equilibrio tra i tre tipi di intelligenza: «concettuale, concreta, artistica». L'apprendimento delle lingue (francese e straniere) dovrà fornire la traccia per la prima. L'intelligenza «concreta» dovrà invece basarsi sull'esperienza già messa in opera dal Nobel per la Fisica Georges Charpak. Si tratta in sostanza dell'insegnamento delle scienze a partire da sperimentazioni «vere». Quello che una volta si chiamava «laboratorio», esteso alle elementari e nella misura del possibile all'asilo. La sensibilità artistica, infine, occupa un posto speciale nel cuore dell'ex ministro della Cultura. Ha spiegato così la sua idea: «Le arti plastiche conducono alla geometria facendo capire che cosa sia una prospettiva; il teatro porta alla letteratura incarnando i testi, dando loro sostanza». Ne deriva che l'educazione artistica conoscerà un vero boom. Fino alla creazione di un coro in ogni scuola del paese. Scontato infine l'obiettivo di connettere ogni istituto scolastico a Internet. Dovrà esser fatto entro il giugno 2002. Lasciando gli elemen-

tari, l'allievo dovrà avere il suo «brevetto informatico». Obiettivo: sei milioni di brevetti entro il 2004.

Politico sperimentato, Jack Lang ha colpito

TRIESTE

«Terre di mezzo»
seminario Mce

Si svolgono dal 25 al 30 agosto «Terre di mezzo, confini e territori che cambiano in educazione», gli incontri formativi rivolti agli insegnanti organizzati dal Movimento di Cooperazione Educativa. Il seminario si svolge a Trieste e prevede i laboratori «Lo spazio linguistico», «Noi e loro», «Confini mobili», «La zona grigia», «Sliding doors», «Dentro lo stessonido». Si affrontano temi legati al confronto con popolazioni diverse, con la memoria storica, con i mutamenti di confine, con le altre generazioni. Per informazioni: sede nazionale Mce 06-4457228. E-mail: mceve@libero.it oppure mce@mclink.it. Siti: www.informazionimce.it.

nel tenero. Ma non si tratta soltanto di sagacia tattica diplomatica. C'è alla base del suo programma un'analisi radicalmente diversa da quella del suo predecessore. Claude Allegre pensava che bisognasse cominciare a riformare innanzitutto i licei, perché nel sistema educativo - a suo avviso - sono le esigenze delle superiori che definiscono i contenuti delle elementari. Jack Lang si è attenuto ad un adagio, per così dire, contadino: meglio cominciare dall'inizio. Soprattutto quando non si rischia di far rizzare il pelo al sindacato più potente del paese, quello degli insegnanti delle superiori. «Un mammoth», l'aveva definito l'incanto Allegre. Erano stati in centinaia di migliaia a reclamare la sua testa.

Un errore che Lang si guarderà bene dal compiere. Non si può neanche accusarlo di facile demagogia. L'insegnamento delle lingue fin dalla più tenera età, l'apprendimento artistico, la cultura musicale sono cose che predica da sempre. Così come gli scambi studenteschi internazionali, che trova irrisori ed elitari (i vari programmi Erasmus e altri). C'è da giurare che dal suo cilindro di ministro uscirà presto qualche proposta al riguardo, più europea che francese.

INFO

Più fondi alla ricerca

La ricerca scientifica, in base alle Linee del programma nazionale di ricerca del ministro Ortensio Zecchino, ed è stato recentemente approvato dal Cipe, vedrà aumentare i fondi già dal 2001, quando dovrebbero avviarsi di una risorsa addizionale di 4.000 miliardi per il 2002 e di 8.000



miliardi per il 2003. Una cifra questa, che dovrebbe avviare il processo per conseguire entro sei anni il raggiungimento della soglia dell'1,9% del Pil, attuale media europea.

CATTOLICI

Parità, non basta
la circolare ministeriale

È stato diffuso il testo dell'attesa circolare ministeriale (n.163/2000) che definisce una prima serie di indicazioni applicative della Legge n. 62 (del 10 marzo 2000) sulle «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione». Si tratta di una circolare sufficientemente chiara che tuttavia non risolve tutti i quesiti e, quel che è peggio, non può risolvere l'origine dei problemi: il testo della legge 62 è di dubbia interpretazione e dunque di dubbia applicazione. Naturalmente la circolare non realizza quanto negato dalla legge, il diritto alla libertà di apprendimento e all'istruzione agli alunni e ai loro genitori. Per ora dunque la parità che viene regolamentata dalla circolare si traduce in una serie ulteriore di adempimenti burocratici per i gestori. Quanto proposto con la circolare è l'interpretazione che il ministero dà della legge e non sarà l'unica e neppure la sola autentica. Le interpellanze parlamentari e i successivi interventi del Parlamento potranno imporre interpretazioni diverse e contrastanti con quella ministeriale, perché l'articolato della legge è particolarmente ambiguo. Gli istituti non statali si trovano ora di fronte alla difficile scelta: «entrare» o «non entrare» nel sistema paritario? Occorre valutare dal punto di vista della libertà e della qualità del servizio erogato cosa è più opportuno in questo momento, dato che la Costituzione non obbliga a chiedere la parità. Gli obblighi ai quali viene sottoposta una scuola paritaria non sono indifferenti; in cambio, non è assicurato effettivamente nulla oltre la possibilità di conferire titoli di studio con valore legale. Si tratta per

ciò di una scelta difficile, che andrebbe maturata dal gestore coinvolgendo anche i soggetti della scuola che ne condividono le conseguenze. Prima di procedere alla richiesta della parità, o prima di rifiutarla, è necessaria una valutazione complessiva del pro e del contro. Al momento potrebbe essere opportuno attendere ulteriori approfondimenti. Si potrà naturalmente «entrare» nel sistema paritario il prossimo anno, con maggiore ponderatezza e cognizione di causa.

Associazione Genitori Scuole Cattoliche

CONTRATTO

Funzioni obiettivo? Nessun automatismo nella riconferma

Il contratto integrativo all'art. 37 comma 6 prevede che, a conclusione di ciascun anno scolastico e comunque non oltre il mese di giugno, in sede di verifica delle attività del Pof, il collegio docenti esprime una valutazione ai fini dell'eventuale conferma degli incarichi medesimi per gli anni successivi, sulla base di una relazione di ciascun incaricato della funzione obiettivo e delle indicazioni circa il regolare svolgimento dell'incarico fornite dal capo d'istituto. Il contratto parla di «eventuale conferma» degli incarichi e quindi non c'è assolutamente un automatismo. Il collegio, a settembre, è libero di decidere sia in merito alle funzioni da attivare per il prossimo anno, alla luce degli adeguamenti del Pof ed alla luce delle eventuali intervenute esigenze che si possono manifestare, sia il personale docente a cui conferire l'incarico.

La formazione specifica a cui il personale che questo anno ha svolto l'incarico di funzione obiettivo è stato chiamato costituisce un credito, ma questo sarà tale e titolo prioritario per l'incarico di funzione obiettivo solo «a regime» come

Nei prossimi giorni nella nostra scuola è convocato il collegio dei docenti di fine anno per la verifica del Pof ed anche per la valutazione del lavoro svolto dalle funzioni obiettivo. C'è tra di noi una discussione, con posizioni diverse, in merito al fatto se nel prossimo anno ci debba essere una riconferma automatica o meno delle funzioni già attivate ed assegnate in questo anno scolastico, sulla base del fatto che questi insegnanti sono gli unici a poter vantare la frequenza di un corso di formazione specifico e quindi del relativo credito. È possibile avere qualche indicazione in merito in base al contratto? Grazie.

Un gruppo di insegnanti di Ancona

prevede esplicitamente lo stesso art. 37 al comma 5, precedente a quello della valutazione. A regime vuol dire dopo la costituzione di un'ampia base di docenti che abbia potuto avere la possibilità e l'opportunità volontaria di acquisire tale credito come previsto dall'art. 17 specificatamente per la formazione del personale che intende avere l'incarico di funzione obiettivo.

La prima fase di applicazione di tale istituto pertanto non può essere limitata ad un solo anno

ma ad un periodo necessariamente più lungo, perché si possano realizzare le condizioni previste dal contratto.

Quindi, contrariamente a quanto pensano alcuni, non c'è nessun automatismo. Il collegio valuta e decide tenendo conto anche delle eventuali disponibilità e competenze del personale che entra nella scuola per la prima volta (ad esempio per trasferimento). In questi giorni come sindacato stiamo sollecitando il ministero perché si con-

cordi l'assegnazione del numero delle funzioni obiettivo alle varie province sia per quanto riguarda la quota fissa definita dal contratto nazionale e sia la quota da definire con la contrattazione provinciale in base alle situazioni specifiche ed in base al monitoraggio di quanto attivato per l'anno che si conclude.

Dal primo settembre le scuole debbono avere assegnato il numero spettante di funzioni per poter effettuare una programmazione puntuale e non essere costrette a doverlo fare in ritardo come è avvenuto lo scorso anno anche se per ragioni oggettive: dover attuare un contratto sottoscritto in data 31 agosto 1999, cioè a ridosso dell'avvio dell'anno scolastico. A livello provinciale sarà poi necessario adeguare il numero delle funzioni stese alla luce della ridefinizione, anche quantitativa, della rete scolastica dovuta al dimensionamento previsto dall'autonomia scolastica e deciso dalla maggior parte delle Regioni nel corso di questo anno scolastico. Saluti.

Americo Campanari
centro nazionale Cgil scuola
http://www.cgilsuola.it mail@cgilsuola.it

